

La relazione sulla situazione economica del paese approvata dal governo

Investimenti e occupazione al di sotto delle cifre 1963

Malgrado l'esaltazione della «ripresa» economica, siamo ancora al di sotto dei livelli precedenti alla fase della congiuntura difficile del '64. Il ritmo degli investimenti produttivi, fa dubitare che si possano mantenere nel futuro i tassi di incremento registrati negli ultimi anni. Gli occupati che erano il 40,34% della popolazione nel '62, sono oggi il 36,45%

Il Consiglio dei ministri, in un'ora e venti minuti, ha approvato ieri mattina la «relazione generale sulla situazione economica del paese nel 1967». La relazione è stata presentata e illustrata dal ministro Pieraccini e si riferisce a tutto il quinquennio ultimo, dal '62-'63 al '67.

Malgrado il tono addirittura euforico, i dati parlano chiaro e i giochi di buosolti - di cui si fa largo uso nella relazione - non possono convincere.

E' un fatto che gli investimenti fissi, a prezzi del 1963, sono quelli che riproducono nella prima delle tabelle a fianco. Una tabella dalla quale si ricava che rispetto al 1963 gli investimenti per impianti e macchinari sono calati di 345 miliardi, quelli per fabbricati non residenziali (cioè per fabbriche) sono calati di 50 miliardi, quelli per mezzi di trasporto sono calati di 250 miliardi, gli investimenti per impianti e macchinari sono calati di 345 miliardi, quelli per fabbricati non residenziali (cioè per fabbriche) sono calati di 50 miliardi, quelli per mezzi di trasporto sono calati (quasi soltanto per la voce ferrovie, in realtà) di 15 mi-

liardi. Nel complesso gli investimenti nel quinquennio sono diminuiti di 181 miliardi.

A queste considerazioni - che già contraddicono chiaramente i toni euforici non soltanto del comunicato del Consiglio dei ministri di ieri, ma di tutti i gioiosi commenti ufficiali di questi ultimi mesi - ne va aggiunta un'altra, fondata su dati altrettanto seri e concreti. In Italia non sono i soldi che mancano. All'ottobre del 1967, presso le aziende di credito e gli istituti di categoria, si avevano 25.528 miliardi di depositi rispetto a 17.768 miliardi di impieghi. Il rapporto percentuale fra impieghi e depositi cioè, era pari al 67,6 per cento. Il rapporto ottimale è dell'80 per cento. Si può quindi valutare che almeno 2.050 miliardi di lire - che avrebbero potuto trovare impiego - sono rimasti inutilizzati presso le banche. A ciò si aggiunga ancora che è aumentato complessivamente il volume degli investimenti all'estero. Ciò la

liquidità resta altissima e non viene investita produttivamente.

Quasi incredibile poi è il tono trionfante che la relazione presenta dal governo Moro a conclusione di un quinquennio di centro-sinistra, sia per quanto riguarda l'occupazione «I più elevati livelli produttivi - scrive Pieraccini nella relazione - si sono riflessi positivamente sull'occupazione attraverso un aumento degli occupati». Anchi qui rimandiamo alla tabella che pubblichiamo a fianco. Se ne ricava, purtroppo, un calo sempre più grave della occupazione. Da questa tabella risulta che fra il 1962 e il 1967 gli occupati in tutti i settori sono diminuiti ufficialmente di 843 mila unità. Nel confronto la popolazione italiana è aumentata di 2 milioni e 965 mila unità. Le persone che non sono considerate come facenti parte della forza lavoro, sono aumentate di 3 milioni e 730 mila unità.

Peraltro, anche secondo i dati ufficiali, i disoccupati di Pieraccini, si sono aumentati di 78 mila unità. Forse per questo nella relazione - e con buoni di grande pudore - si accenna al fatto che «tuttavia altre occasioni di lavoro dovranno essere create per soddisfare le esigenze della elevata quota di persone in cerca di occupazione».

Per chiudere su questo drammatico capitolo, l'occupazione, due cifre chiare e definitive: la percentuale di occupati sul totale della popolazione era del 40,34 per cento nel 1962; è del 36,45 per cento nel 1967. E poi si vuole parlare di miracolo della «ripresa».

In realtà c'è molto da temere per quanto riguarda il futuro, dai dati illustrati nella relazione Pieraccini. L'aumento di reddito che si è potuto registrare non potrà ripetersi nei prossimi anni se continua questo flebile ritmo di investimenti.

I dati rispetto al 1966 fanno registrare un aumento del reddito del 5,9 per cento e questo sembra rendere completamente soddisfatto il ministro Pieraccini e il governo, che anzi preparano queste cifre per la stampa sui manifesti elettorali. Occorre però sapere - e volere - guardare dentro e dietro queste cifre. Per esempio: uno degli obiettivi del Piano Pieraccini è l'aumento della spesa per impianti sociali e una relativa contrazione di quella per i consumi privati. Invece è accaduto l'inverso: aumento del 6,1 per i consumi privati (fra 66 e 67) e aumento del 4,2 per gli impianti sociali. Perfino l'ottimismo di Pieraccini non può fare a meno di riflettere su questo dato: «Insufficiente e impegni ancora limitati rispetto alle indicazioni del Programma», si rilevano invece in Sicilia per escludere una profonda modifica delle strutture familiari e dei rapporti di proprietà - più alti salari, più alti livelli di occupazione, più alti redditi. Lo scoppio però ha avuto tutte le proporzioni dell'isola. In un insieme di 88 braccianti, coloni e piccoli coltivatori hanno dato vita a imponenti raduni e a grandi manifestazioni di protesta contro la politica del governo regionale di centro-sinistra che, sulla falsariga dell'Alleanza, ha cercato di superare i diversi «esagerati» e stentando di imporre un piano di ristrutturazione capitalistica nelle campagne, fondata sulla liquidazione della piccola proprietà, sull'abbandono di vaste zone e sul soffocamento dell'Ente di sviluppo la cui avanzata progressista trasforma invece una vera e generale riforma agraria.

A questa offensiva - che la opposizione di sinistra sta contrastando in questi giorni anche con una vivacissima battaglia parlamentare all'ARS che ha già registrato alcuni successi - si è subito opposta la relazione. Resta leale, non potendosi tutta e sempre manipolare parlando chiaro. A prezzo di 63, fra il 1966 e il 1967, gli investimenti per il settore Istruzione sono calati (diciamo calati) del 5,1; gli investimenti per le aziende di servizi sono aumentati del 10%; gli investimenti per le aziende di produzione sono aumentati del 10% per la parte superiore, mentre per la parte inferiore sono aumentati del 10%.

Aumento dell'industria, ma sulla riduzione effettiva dell'orario. Istituzione di una maggiorezza del 10% per le ore eventualmente lavorate fra l'orario contrattuale e quello di legge.

Classificazione: istituzione delle prime categorie super, nelle quali generalmente i impiantati e i portatori di responsabilità sono aumentati 245 e 270. Aumento parametrico del 3 per cento per i lavoratori della 5ª categoria; parità retributiva per i giovani di 18-20 anni fin dall'inizio del rapporto di lavoro.

Scatti di contingibilità: per gli operai risultante dei primi due scatti dall'150 al 24% col riccalcolo degli stessi sui minimi e contingibilità: rivalutazione degli scatti ante 1952 per le qua-

lifiche speciali e impiegatizie (dal 3,50 al 4,50%).

Introduzione di una organica regolamentazione per le contrattazioni del cattivo col superamento dei precedenti contratti tra i lavoratori e i dirigenti.

Miglioramento delle maggiorazioni per il turno notturno dal 25 al 28% per il lavoro domenicale con il riposo compensativo (dal 15 al 25%) per gli operai le quali sono state assicurate.

Miglioramento del trattamento dei lavoratori studenti. Deleghe per la discussione dei contributi sindacali con garanzie di migrazione, con garanzie di gratitudine di abito di lavoro all'anno a circa un scuolavoratore.

Complessivamente, nell'ambito dei tre anni, i miglioramenti del contratto, rispetto al '66, rispetto al '68. Una voce che rideuce assai la cifra degli aumenti lordi delle rettifiche, cui non è dedicata la relazione alcuna analisi dettagliata e convincente.

Nel complesso si può dire che le cifre - che sono molte e meriterebbero anche discorsi più specifici e ampi - confermano alcune cose: siamo ancora al di sotto dei livelli precedenti alla crisi congiunturale; le spese di questa crisi e della «ripresa» sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Materie plastiche: in tre anni

Rinnovato il contratto

20% di aumento

Tra le altre conquiste, orario, classificazione, regolamentazione, cattivo

Le trattative per il rinnovo del contratto per l'industria delle materie plastiche si sono concluse con la firma dell'accordo preliminare per il rinnovo del cattivo. I lavoratori sono stati impegnati in due scioperi di 48 ore in sette giorni.

Questi i termini del contratto: aumento dei minimi del 7%, di cui 5% dal 1 marzo scorso e 2% dal 1 aprile.

Ora di lavoro: riduzione di un'ora e mezza, pervenendo alle 44 ore settimanali attraverso 1 ora di riduzione dal maggio prossimo e di mezza ora dal maggio '69. Per gli impiegati e quelli speciali: 42 ore settimanali. Contratto di 3 anni sulla riduzione effettiva dell'orario.

Aumento di una giornata di ferie all'anno per gli operai con anzianità fino ai 12 anni di anzianità.

Istituzione obbligatoria dei comitati per la previsione e sicurezza aziendale.

Aumento del 6% al 75% della retribuzione dal '66 al '68 per i lavoratori della 5ª categoria;

Miglioramento delle maggiorazioni per il turno notturno dal 25 al 28% per il lavoro domenicale con il riposo compensativo (dal 15 al 25%) per gli operai le quali sono state assicurate.

Miglioramento del trattamento dei lavoratori studenti. Deleghe per la discussione dei contributi sindacali con garanzie di migrazione, con garanzie di gratitudine di abito di lavoro all'anno a circa un scuolavoratore.

Complessivamente, nell'ambito dei tre anni, i miglioramenti del contratto, rispetto al '66, rispetto al '68. Una voce che rideuce assai la cifra degli aumenti lordi delle rettifiche, cui non è dedicata la relazione alcuna analisi dettagliata e convincente.

Nel complesso si può dire che le cifre - che sono molte e meriterebbero anche discorsi più specifici e ampi - confermano alcune cose: siamo ancora al di sotto dei livelli precedenti alla crisi congiunturale; le spese di questa crisi e della «ripresa» sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Le trattative per l'ENEL riprenderanno il 3-4 aprile

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Le trattative per l'ENEL riprenderanno il 3-4 aprile

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel

Si sono incontrate ieri a Roma le segreterie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive segreterie dei sindacati di categoria con la presidenza dell'ENEL per esaminare i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il contratto. Pur non essendo emerse per la prima volta, le problematiche di fondo della trattativa sono ancora fatte dai lavoratori.

Ugo Baduel